Gli Spartiati in combattimento

Trad. C. Carena, in Vite parallele, Einaudi, Torino 1958 di Plutarco, Vita di Licurgo, 22

Tratto da: Luciano Marisaldi, Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana, Zanichelli 2011, Volume 1

Era uno spettacolo grandioso e insieme terrificante vederli avanzare al passo cadenzato dai flauti senza aprire la minima frattura nello schieramento o provare turbamento nell'animo, calmi ed allegri, guidati al pericolo dalla musica. Perché non si può pensare che paura o furore smodato s'impossessassero di uomini così composti; ma certo un fermo proposito, sorretto da fiducia e coraggio, come se Dio li accompagnasse.
[…]
Vinto e sbaragliato il nemico, l'inseguivano quel tanto che bastasse a consolidare con la sua fuga la vittoria, quindi rientravano immediatamente nell'accampamento, perché pensavano fosse un'azione ignobile e indegna degli Elleni tagliare a pezzi e trucidare chi rinunziava alla vittoria e aveva abbandonato la lotta. Il loro metodo era non solo onorevole e magnanimo, ma anche vantaggioso: gli avversari, quando sapevano che gli Spartani uccidevano chi opponeva loro resistenza e risparmiavano chi cedeva, stimavano più conveniente fuggire che resistere.